

don Marcello Mighela

Salesiano di don Bosco

* *Villagrande Strisaili (NU) 16.05.1933*

† *Roma 29.12.2023*

Novanta e non sentirli! D. Marcello Mighela con un cuore da tempo ballerino, con una frequente necessità di inalazioni per i malanni delle vie respiratorie, era sempre in movimento. Anche il 29 dicembre 2023 provava a fare i suoi soliti giri liberi e “fuori pista”, abbandonando a sorpresa la sedia a rotelle e si avventurava per la casa, andava a sedersi ora qua ora là o posare la testa sull’altare forse per pregare più vicino al Signore. Ma cade in modo imprevisto viene messo a letto e alle 15.30 sereno si spegne alla presenza affettuosa delle suore e dei confratelli.

Mai avrei pensato di fare con D Marcello anche l’ultimo tratto di strada dopo oltre 20 anni vissuti assieme a Villa Sora in momenti diversi. Con vera gioia accolsi la notizia della sua venuta nella nostra Comunità Zatti – la più numerosa della Cir-

coscrizione per ovi storici motivi. Felici ambedue di ritrovarci pur consapevoli di aver imboccato un percorso realisticamente a termine.

Abbiamo scelto dopo la celebrazione funebre in infermeria alla presenza di tutti i confratelli della casa e delle suore di fare i funerali nella Cappella di Villa Sora dove è rimasto in due periodi per 36 anni. Uno degli ultimi patriarchi, anche se di statura fisica minuta e comunque energica. E proprio in questo luogo caro a tanti giovani e confratelli, alla fine del funerale di D.Francesco De Bonis, anche lui docente di Latino e Greco per una vita, aveva esclamato: “Quando muoio, vorrei avere un funerale così!”.

Così come? Per D. De Bonis c’era una marea di ragazzi quella mattina – felici forse di saltare due ore di lezione, fosse anche per un funerale!, molti docenti, ex allievi e la corona dei confratelli tutti sull’altare e tutti impegnati a cantare in modo commosso la Messa dei defunti in latino accompagnata in modo grave e solenne dall’organo.

Nonostante la vigilia del 31 dicembre la cappella – per le esequie di D. Marcello – ancora una volta godeva della presenza di ex allievi, amici e confratelli, risuonava di una preghiera pacata e sentita; in essa si respirava un’aria di pace serena attorno a un amico defunto e comunque vivo e sorridente.

All’omelia don Stefano Aspettati Ispettore, fa un cenno rapido delle molte testimonianze ricevute e della difficoltà a ricordarle tutte in modo esplicito e completo e traccia un cenno biografico di D.Marcello

Marcello nacque a Villagrande Strisaili il 16 maggio 1933 da papà Vincenzo, proprietario terriero e pastore e da mamma Adelina Melis, casalinga, che salì al cielo molto giovane; due fratelli e una sorella; fu battezzato il 24 maggio 1933 giorno della festa di Maria Ausiliatrice; entrò per la prima volta in una casa salesiana il 25 ottobre 1944 a Lanusei dove fece il prenoviziato dal 1947 al 1949;

dopo il noviziato a Varazze dal 1949 al 1950 emise la prima professione il 16 agosto 1950; a Roma San Callisto dal 1950 al 1953 per gli studi della filosofia, poi il tirocinio a Roma Sacro Cuore dal 1953 al 1954, a Gaeta dal 1954 al 1955 e a Genzano dal 1955 al 1956; emise la professione perpetua a Farfa il 28 luglio del 1956;



poi si recò per gli studi teologici a Messina e a Castellammare dal 1956 al 1960; divenne presbitero a Pompei il 7 luglio 1960. Dopo l'ordinazione sacerdotale fu inviato a Cagliari Istituto come insegnante dal 1960 al 1963 e poi a Santulussurgiu dal 1963 al 1964, poi a Lanusei dal 1964 al 1967 e di nuovo a Cagliari dal 1967 al 1972; conseguì la laurea in lettere classiche a Cagliari nel 1970 e l'abilitazione in lettere; poi fu di nuovo a Lanusei dal 1972 al 1978 dove fu anche direttore per due anni; da Arborea – 1978 al 1980 – fu trasferito a Frascati Villasora dove rimase per 25 anni fino al 2005 per poi essere inviato a Genzano nel noviziato come confessore; nel 2011 fece ritorno a Frascati dove rimase fino al 2021 quando la salute suggerì il trasferimento a Roma Artemide Zatti. ...

I suoi formatori lo definiscono di buona pietà e osservanza e di buono spirito ecclesiastico ed apostolico; non manca l'osservazione di uno spirito "alquanto polemico anche se cerca di controllarsi".

Prima dell'ordinazione sacerdotale Marcello si definisce: "fermamente deciso a proseguire per la strada in cui ritengo mi abbia messo il Signore per la sua maggior gloria e per la sicurezza dell'anima mia".

Come la figura di Anna presente nella odierna pagina del vangelo che fin da giovane vedova trova nel dono totale della sua vita al Signore la scelta radicale e caratterizzante della sua persona, così D.Marcello ha trovato nella sua consacrazione religiosa la linea unificante la sua esistenza.

Come hanno testimoniato i confratelli, davvero don Marcello è stato un esempio per tutti di fedeltà e osservanza. La sua vita testimoniava chiaramente che il primato era solo di Dio. Nel vederlo in cappella bisbigliando le sue preghiere – che col crescere della sordità non erano più neanche così bisbigliate... – che lasciavano trasparire il suo animo di bambino che si affida al buon Padre celeste, durante le visite al Santissimo Sacramento, per niente frettolose e anzi incredibilmente devote; l'amore alla Parola di Dio, che si manifestava nella meticolosità della preparazione dell'omelia domenicale, che sbriciolava in tutta la settimana. Ma una menzione a parte merita senz'altro l'amore di don Marcello per Maria Ausiliatrice. Il 24 maggio del 1956 dovendo chiedere di essere ammesso alla professione perpetua Marcello così scrive: "non ritengo cosa fortuita l'essere rinato a Cristo nel giorno particolarmente sacro a Maria Santissima Ausiliatrice, mi sembra cosa buona chiedere umilmente proprio in questo giorno di essere definitivamente ammesso tra i figli di Don Bosco onde morire al mondo, che finora non mi ha nemmeno attirato molto, e vivere costantemente vicino a Cristo Gesù..." e qualche anno più tardi preparandosi all'ordinazione sacerdotale: "Affidando tutto alle ma-





terne e autorevolissime cure di Maria cui risale la mia vocazione sacerdotale e salesiana ed ogni altro bene oso sperare di giungere al sacerdozio cui ardentemente aspiro per me e per i giovani e per il mondo tutto, con quella preparazione necessaria a sì alto stato". Non sorprende quindi la testimonianza data da molti confratelli che lo vedevano spesso passeggiare a tutte le ore col Rosario in mano, certi che ne recitasse almeno due o tre al giorno.

La figura di Anna e di Simeone ci mettono davanti quello che Papa Francesco continuamente ricorda ossia la necessità della fecondità anche in età avanzata. Sempre il Papa ricorda spesso il passo del profeta Gioele in cui si descrivono gli anziani che devono continuare a sognare perché i giovani possano continuare ad es-

essere profeti. E nella prima lettura, in piena sintonia, San Giovanni parla ai padri e parla ai figli. Don Marcello è stato davvero una persona che ha speso tutta la sua vita per i giovani. È stato quasi sempre impegnato come apostolo nella scuola, prevalentemente come insegnante (latino, greco, storia dell'arte). Proverbiale le gite scolastiche in cui coinvolgeva i ragazzi dispiegando la sua passione per l'arte (dicono che la sua gita preferita fosse quella a Firenze). Ha sempre vissuto il suo essere insegnante non disgiunto dal suo essere sacerdote, anzi il suo tratto sacerdotale era ben chiaro ed evidente nel suo modo di insegnare. Infatti, la sua attenzione e il suo rigore rispetto ad alcune regole di comportamento e di abbigliamento erano particolari. I ragazzi lamentavano questa sua presunta rigidità ma alla fine la apprezzavano, tanto che non si trovava un ex allievo che non si ricordasse di don Marcello.

D. Stefano prosegue nell'illustrare altri aspetti salienti su cui si fermano anche le altre testimonianze a cui daremo spazio nel corso di questa fraterna e affettuosa memoria.

Al termine della S-Messa, D Luigi Barraccu – attuale direttore della Casa Zatti – ha tracciato dal vivo un ricordo dei suoi 23 anni trascorsi insieme in tappe diverse a Villa Sora e Casa Zatti una sua memoria.



Con Marcello abbiamo vissuto e lavorato assieme in questa scuola di Villa Sora per tanto tempo...

Per 23 anni in due periodi diversi. Ci separavano 11 anni di età. Noi due sardi, diversi anche per tanti aspetti... pure emersi nella bella avventura educativa e comunitaria frascatana; ma capaci di una stima alta e dialettica, positiva che si apriva all'affetto trasparente e al riconoscimento fecondo dell'alterità. Sapevamo bene senza bisogno di dircelo che potevamo contare con certezza l'uno sull'altro reciprocamente, senza ombra di scambi strani o furbi. Con gioia ho vissuto questi ultimi tre anni con lui in Casa Zatti dove risiedono i confratelli malati. Mi voleva un gran bene gli parlavo con grande confidenza, lo strapazzavo con qualche ruvida carezza, pizzicotti simulati, gli portavo mezzo bicchiere di "cannonau" della sua terra che l'attenta e premurosa cognata gli mandava saltuariamente con pacchi postali ricchi delle specialità più tipiche di Villagrande.

Marcello, a casa Zatti, è rimasto attento, vigile, pronto e si trovava bene con tutti.

L'Ogliastra è la sua terra d'origine aspra e selvaggia e che comunque sconfinava in un mare incantevole e unico.

Così la sua persona, la sua anima – L'educazione severa e ricca di affetti nonostante la prematura morte della mamma segnano la sua crescita e la sua persona.

La narrazione della sua infanzia, lasciata libera, diventava poesia avvolgente e ricca di umanità.

L'ho conosciuto nel vivo della vita comunitaria e scolastica, all'opera tra i confratelli e ragazzi.

Lavoro, inutile dirlo, sempre e tanto; studio rigoroso e metodico per essere insegnante onesto e responsabile, severità di preparazione e valutazione per poter sconfinare proficuamente nel gusto del sapere e nell'impegno del buon vivere.

Si faceva fatica talvolta a scoprire la bontà del maestro eppure questa stava sotto ogni suo gesto e parola

Latino, Greco, Arte le sue discipline. Mi fermo all'arte. L'arte, il culto del bello tradiva Marcello nel senso che lo metteva a nudo, ne scopriva impietosamente la sua semplicità, lo stupore infantile per la bellezza; si apriva al sorriso più ampio e disarmato, ti introduceva con gioia al gusto del bello con la sua esperienza estetica.

E questa sfociava in vera esperienza spirituale, fortemente umanizzante, culmine di un processo veramente educativo e formativo. Gite, percorsi d'arte accuratamente preparati, instancabile nell'accompagnare i ragazzi dovunque; fino a prendersi le botte e due costole rotte a Praga da un ubriaco.

Educatore esigente, formatore convinto di esercitare proprio lì nella fatica



dell'insegnare ed apprendere il suo servizio sacerdotale, protagonista inizialmente perplesso della scuola mista e poi velocemente aperto e coinvolto nella nuova esperienza. L'educazione della mamma, le simpatiche baruffe con le professoresse che ormai invadevano il campo e le studentesse con la loro presenza inarrestabile lo hanno addolcito e hanno fatto scoprire il d. Marcello più vero e naturale, il prete educatore aperto e umano.

Gli **ex allievi**... esprimeva grande gioia di aver contribuito alla loro crescita, di vederli ormai capaci di lasciarci dietro e correre avanti nella ricerca, nel sapere, nella responsabilità in linea col vangelo: "quando avrete fatto tutto ciò che vi è stato chiesto...dite: siamo servi inutili."

Una ex alunna era venuta a trovarlo qui a Casa Zatti. D. Marcello ne aveva benedetto le nozze con ben 45 minuti di predica. Corsa a salutarlo prima della chiusura della bara è presente ora tra noi per le esequie.

E **le missioni**! Un suo quasi paesano, D. Prina dopo aver insegnato latino e greco, fatto il direttore e l'ispettore è andato in missione in Madagascar. Bene, D. Marcello lo ha sostenuto con la ricerca fondi, ha venduto alcune sue proprietà per fare una scuola in Madagascar, ha raccolto materiali, banchi di scuola, arredamento vario, ha coinvolto mezzo mondo per aiutare; è partito diverse estati per lavorare direttamente sul posto assieme a ragazzi nostri studenti.

I ragazzi poveri e le missioni malgасce erano diventate la sua passione dominante. Con lui abbiamo inviato in Madagascar di tutto, persino qualche centinaio di bottiglie di vino di Frascati. "Sapete ai missionari un bicchiere di vino italiano fa bene"; è un gesto di affetto graditissimo. Si andava con lui e senza di lui a portare oggetti e beni di consumo accuratamente impacchettati e nastrati fino nelle campagne nebbiose del trevigiano dove si caricavano i containers prima della spedizione.

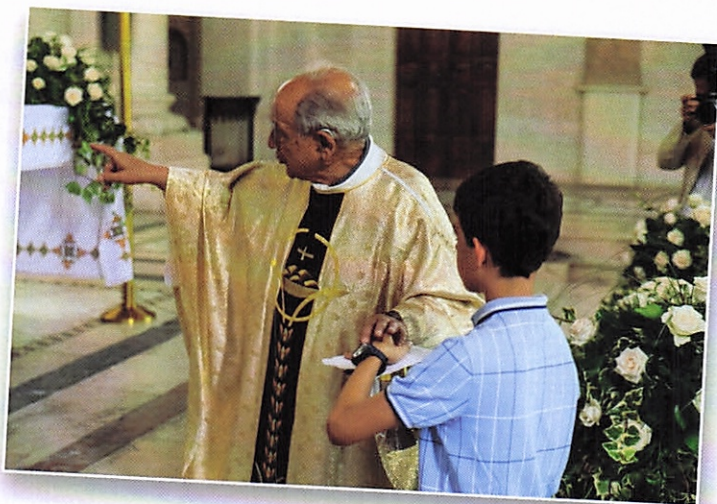
Doveva cercare pazientemente donatori, camion, autista, coinvolgerli tutti in questa gioiosa condivisione del superfluo ma molte volte del necessario per molti generosi offerenti.

Cappellano delle suore, assistente delle VDB per molti anni, aiuto in parrocchia tutte le domeniche per la celebrazione festiva e per le confessioni: zelo, preparazione scrupolosa, gioia grande di vivere il servizio sacerdotale. Le sue prediche preparate a lungo e scritte nel canovaccio essenziale. Era un fine dicatore amante del buon italiano decisamente ostile a commistioni con neologismi e parole straniere di tendenza.

Negli ultimi tempi Marcello nella sua lucida semplificazione del comportamento e del linguaggio – così definisco la sua situazione di salute senile – era di-



ventato una persona libera a tutto campo: poteva ballare al suo compleanno con una delle signore che ci aiutano con i malati, o andare a coricarsi sul lettino della sala medica dove lavoravano le suore in cerca di protezione e si addormentava; si alzava dopo una breve sosta sulla carrozzella e andava a sedersi dove trovava posto o si appoggiava con la testa sull'altare a pregare, tentava e riusciva talvolta a superare le sbarre del lettino o diceva forte: "aiuto, aiuto" se si sentiva solo.



Ora finalmente libero anche dai limiti di un corpo novantenne può saltare e correre come il cerbiatto del Cantico dei Cantici, verso l'Amore, verso Dio, verso l'Amato.

Caro Marcello goditi la pace e l'amore dei tuoi cari, di D. Bosco, di Maria Santissima e del tuo Padre e Figlio e Spirito Santo in cui hai creduto e che hai annunciato con zelo. Amen

... Don Marco Aspettati, direttore a Villa Sora negli ultimi anni di permanenza a Frascati di Don Marcello così lo presenta: *«Chi ha conosciuto Don Marcello sa che aveva un carattere con dei tratti talvolta burberi e che era molto testardo. Ma era molto attento alle persone e ai confratelli, in modo particolare ai giovani e agli anziani. Aveva poi una forte sensibilità verso le persone fragili, in particolare per le signore anziane della casa di riposo di cui era cappellano e confessore. Andava a trovare anche dei malati che stavano fuori Frascati, per tenere loro compagnia e portare conforto».*

Don Gabriele Graziano così lo ricorda: *«Don Marcello insegnava la fedeltà all'ordinario, alle piccole cose, alla cura, a non dare nulla per scontato. Insegnava che l'amore passa per le piccole cose, per la fedeltà feriale e puntuale. Era un uomo molto schietto, tremendamente schietto. Non si aveva mai dubbi su cosa pensasse. Devo dire che questo metteva a proprio agio: non era certo una persona da cui aspettare sorprese o repentini cambi di prospettiva. Per questo poteva anche sembrare un po' burbero: incurante di quello che si sarebbe potuto pensare di lui, avrebbe detto ciò in cui credeva con tutta la passione con cui viveva. In realtà è*





stato sempre un uomo molto buono. Non posso dimenticare le condivisioni sulle missioni, le sue ansie in merito, le lacrime di commozione per quando riusciva a mandare qualcosa (a volte interi tir)».

Il Sacerdote Salesiano

Dalle tante testimonianze Don Marcello emerge come un religioso esemplare, fedele ai momenti di vita comunitaria, uomo di profonda e costante preghiera, innamorato dell'Eucarestia e con una profonda devozione a Maria Ausiliatrice. Ne riportiamo qualcuna.

Don Marco Aspettati riferisce che *«Don Marcello era un salesiano innamorato dell'Eucarestia. Mi ha sempre impressionato il modo con cui faceva la genuflessione davanti al tabernacolo ogni volta che entrava in cappellina... Amava approfondire la Parola di Dio e curava in modo meticoloso l'omelia domenicale, che preparava durante l'intera settimana, un po' alla volta. Aveva una devozione profonda per Maria».*

Don Marcoccio Francesco, conferma: *«La profondità della preghiera: quante volte l'ho visto in cappella per la preghiera personale, per una visita al Santissimo Sacramento vissuta con tanta devozione, per la celebrazione devota e attenta del Sacramento dell'Eucarestia nelle cappellanie delle Maestre Pie Filippini e dell'Oasi di Santa Rita e nel paese di Colonna la domenica. Ogni pomeriggio pregava il Rosario ed era sempre puntuale alla preghiera comunitaria. È stato un salesiano profondamente radicato in Gesù e appassionato di Lui».*

Don Pier Fausto Frisoli così descrive il modo di vivere di Don Marcello la vita religiosa: *«Un religioso esemplare. Incarnava l'esempio del Salesiano fedele ai suoi doveri, anzitutto spirituali. Si vedeva chiaramente che Dio aveva il primo posto nella sua vita. Puntuale e fedele alla preghiera comunitaria, lo si vedeva tante volte passeggiare bisbigliando qualche preghiera. Il Rosario, la fedele celebrazione della Liturgia delle Ore, la visita al SS.mo Sacramento erano i suoi primi e irrinunciabili impegni».*

Don Angelo Santorsola sintetizza la vita di Don Marcello in due grandi amori: Maria e le missioni. *«Mi sento orgoglioso di averlo avuto come confratello e di aver*

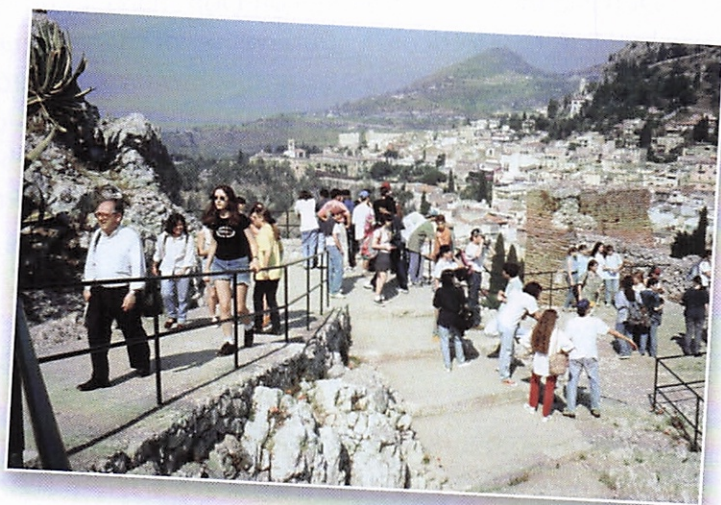


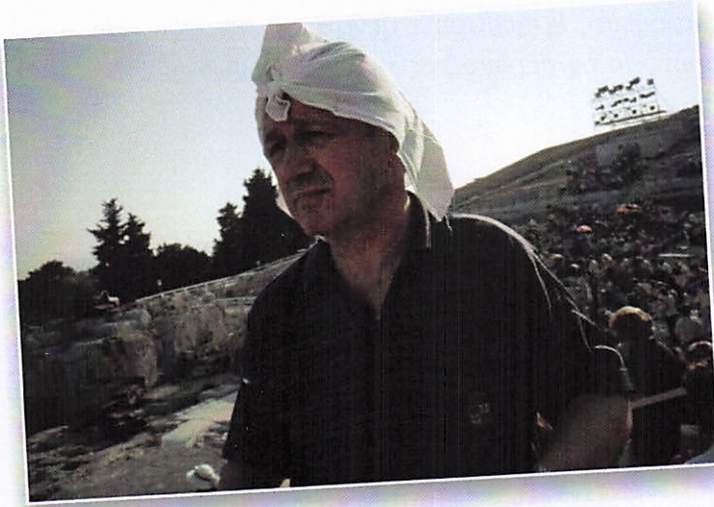
imparato da lui due cose in particolare: la bellissima devozione mariana e la sua sconfinata passione per le missioni e in particolare per il “suo Madagascar”».

L'insegnante educatore

I tratti caratteristici della personalità di Don Marcello come insegnante ed educatore li lasciamo delineare dai suoi stessi exallievi. La classe di maturità del 1998 si è riunita alcuni giorni dopo la morte di Don Marcello proprio con l'intento di tratteggiarne la figura: ne esce una personalità ricca di umanità e di profonda cultura, nelle discipline classiche e in particolare dell'Arte.

Siamo costretti per motivi di spazio a citare qualche breve elemento, che ci sembra più significativo. *«In questi ricordi, scopriamo la fortuna di aver incontrato un insegnante che ha voluto essere, per i suoi allievi, anche il “Buon Educatore” descritto da Plutarco poiché, “come i contadini sostengono le piante con i pali, così i maestri retti inculcano ai giovani principi e consigli appropriati, affinché germoglino sani i loro costumi”. Ed oggi, ormai adulti, sotto quella mole di versioni dal greco e dal latino, finalmente scorgiamo la benevola pazienza con cui Don Mighela le sceglieva per noi, nel tentativo di trasmetterci, insieme, valori e sapere».* Del suo impegno e accuratezza nella preparazione delle lezioni, in particolare dell'Arte, i suoi allievi sono espliciti. *«Nella serie smisurata delle sue diapositive rivediamo la cura meticolosa che dedicava agli alunni, nei suoi tanti pomeriggi passati a selezionare e a catalogare le immagini da condividere con noi».* La stessa passione è segnalata riguardo alle visite culturali e scolastiche: particolarmente apprezzate quelle in Sicilia e in Grecia. *«La gita in Grecia dell'ultimo anno fu come l'approdo del nostro viaggio scolastico. Scoprire quei luoghi sotto la sua guida è stato come ripercorrere le tappe di tante lezioni svolte in classe, e ci ha permesso di comprendere il senso profondo dei suoi insegnamenti; è stato come un ritorno alle origini, risalendo le correnti di un antico sapere trasportato fino a noi da persone come lui,*





capaci come le onde di propagare la forza del mare».

Non è da dimenticare la sua attenzione alle ragazze sue allieve come esse stesse riconoscono: «Di lui, tutte noi ragazze, custodiamo il rispetto profondo e la devozione filiale che, attraverso la figura di Maria Ausiliatrice, nutriva nei riguardi della donna, che ammirava come madre e terra viva,

come sorella e compagna, come mediatrice della fede e della grazia capace di cooperare per riconciliare l'Uomo con Dio. Anche da lui abbiamo appreso cosa vuol dire essere amate e suscitare meraviglia, la stessa che leggevamo, dolcissima, tra le parole che usava per ricordare la mamma e che intuivamo nel suo sguardo paterno che ancora, fortunatamente, ci accompagna.

Per alcuni di noi, ancora adolescenti, è stato primissimo ed accorto testimone di legami affettivi profondi, poi consacrati nel vincolo del Matrimonio, che, con fervore, lui stesso ha personalmente celebrato».

Le molteplici e affettuose testimonianze degli exallievi su Don Marcello insegnante ed educatore possono essere sintetizzate nella semplice seguente frase: **«È così che, Caro Don Mighela, mentre insegnavi Greco, Latino ed Arte con lo zelo per la tua professione, ci hai educato alla conoscenza e alla verità».**

Don Maurizio Verlezza che con Don Marcello ha condiviso visite culturali e gite scolastiche, così lo ricorda: *«Insegnante di Latino, Greco e Arte aveva una passione particolare per la storia dell'arte. Quanto ho imparato da lui soprattutto nelle gite scolastiche. La sua meta preferita era Firenze dove conosceva tutto e dove aveva studiato nei minimi dettagli il programma della gita, che si ripeteva ogni anno. A me spettava il difficile compito di assistere i giovani di notte, a lui la guida specializzata nell'arte della bellissima Firenze».*

Don Marcello "missionario".

Da vari accenni delle testimonianze precedenti emerge un altro aspetto caratteristico della personalità del nostro confratello: **il suo amore per gli ultimi, per i fragili,**



in una parola il suo “essere missionario”. Don Marcello non è stato, se non per brevi periodi estivi, in terra di missione come normalmente l'intendiamo, ma è stato un vero missionario pur restando nel luogo in cui l'obbedienza l'ha posto.

Don Francesco Marcoccio, a questo riguardo, così afferma: *«Ho apprezzato tante qualità in lui. Come prima la passione per i poveri: durante l'anno ogni occasione era buona per organizzare una lotteria, una pesca di beneficenza per la missione salesiana del Madagascar. Attorno a questo nobile interesse ha creato un vero movimento di giovani e di adulti. Quanti container ha spedito in terra malgascia! Quanti soldi ha raccolto nella sua Sardegna e nel Lazio per beneficenza. Ma Don Mighela non raccoglieva solo denaro e beni, ha dato tutte le sue sostanze, ereditate dalla sua famiglia, per la costruzione della scuola del distretto della casa salesiana di Ijely. Inoltre più volte e per più mesi durante l'estate andava in Madagascar per constatare di persona come procedevano i lavori e per stare con i più poveri».*

Crediamo a questo punto opportuno, anzi doveroso lasciare la parola ai diretti beneficiari della carità fraterna di Don Marcello, i ragazzi e salesiani della casa di Clairvaux, che per mezzo del direttore Don Erminio De Santis ringraziavano in una lettera il loro benefattore. *«Caro Don Marcello, grazie della tua risposta. Ti confermo che ho già ricevuto in banca i 200.000 dollari da parte di Benvegnù tramite la procura Missionaria di New Rochelle e non dal VIS...Certo un'offerta così non ce l'aspettavamo...ma il Signore è più generoso di quanto pensiamo e suscita la generosità dei suoi amici. Poi in questo momento delicato è venuta come il “cacio sui maccheroni”, per gli interventi che stiamo facendo verso i nostri ragazzi e le loro famiglie che non mangiano dall'inizio del confinamento [a causa del Covid-19] per non poter fare i piccoli lavoretti abituali in casa d'altri. Inoltre potremo provvedere a sistemare varie strutture un po' fatiscenti e degli attrezzi nuovi per i laboratori.*

Ovviamente la prima cosa sarà migliorare la condizione di vita giornaliera dei nostri ragazzi, provvedendo anche all'acquisto di bestiame minuto per avere prodotti alimentari. Ti rinnovo il nostro “GRAZIE”, perché tu sei all'origine di questa generosissima donazione, e gli auguri migliori per i tuoi prossimi cinquant'anni di vita caritativa! In unione di preghiera di tutto cuore. Don Erminio e comunità di Clairvaux».

Don Erminio ricorda che anche alla fine del cammino terreno Don Marcello, ormai ricoverato all'infermeria “Artemide Zatti”, nei momenti di lucidità, sentendo parlare del Madagascar si illuminava di gioia: *«Nel luglio del 2022 lo incontrai nella comunità Zatti dove si era stabilito e, in uno dei pochi momenti lucidi che ancora aveva lo misi al corrente dell'accaduto [generosissima offerta di un benefattore] e lo ringraziai vivamente della mediazione meravigliosa a nostro favore. Ma lui, benché visibilmente contento del dono che avevamo ricevuto, si schermì delicatamente come se non fosse stato lui a procurarci quel grande beneficio, invitandomi soltanto*



a pregare per lui stesso e per il benefattore. "Fai il bene e dimentica"! Purtroppo l'anno seguente non sono riuscito a scambiare qualche parola con lui per il peggioramento della sua malattia; ma il suo sorriso resta sempre con noi, come anche l'assistenza di alcuni dei suoi amici ex-allievi. Grazie, Don Marcello a nome di tutti i giovani della nostra opera. Il Signore Gesù ti accoglie alla sua destra, tra coloro che lo hanno accudito direttamente nei poveri».

Caro D Marcello, i confratelli, gli amici, gli ex-allievi, soprattutto i giovani malgasci, da te generosamente aiutati, non ti dimenticheranno, pregano e pregheranno per te, tu non dimenticare di intercedere presso Maria Ausiliatrice per tutti noi.

**A nome di tutta
la Comunità Zatti**

J. du Bosco

DATI PER IL NECROLOGIO:

Don Marcello MIGHELA
Salesiano di don Bosco
Villagrande Strisaili (NU) 16.05.1933
Roma 29.12.2023
R.I.P. a Frascati Tomba dei Salesiani